



Corsi on Line di Erba Sacra

Teoria e Pratica della Pranoterapia

Docente: Marco Marchetti

LEZIONE 1

Programma completo del corso

Introduzione	
Parte Prima	Questioni generali
Parte Seconda	Principi di Pranologia
Parte Terza	Sperimentazione in Pranologia
Parte Quarta	Trattamenti
Parte Quinta	Prontuario
Parte Sesta	Tecniche di carico e scarico energetico
Parte Settima	Tecniche di controllo mentale
Parte Ottava	Elementi di Radionica
Bibliografia	



*Questo corso è riconosciuto come credito
didattico nella formazione di OPERA,
Accademia Italiana di Formazione Olistica
www.accademiaopera.it*

INTRODUZIONE

Questo Corso Teorico-Pratico di Pranoterapia vuole essere un valido supporto a quanti operano con le “*energie*” e a quanti si occupano in termini “*olistici*” della Cura e della Guarigione dell’essere umano. Il Corso è suddiviso Otto Parti ed ognuna affronta un tema specifico della Pranoterapia.

La **Prima Parte** affronta le questioni generali su come la **Pranoterapia** è percepita come **Pratica Professionale** e ricerca scientifica. E’ evidente che un buon Pranoterapeuta deve poter accedere ad uno studio lungo teorico-pratico in quanto di “*avventurieri*” che si spacciano come Guaritori purtroppo è pieno il nostro tempo. Non dobbiamo fare dei “*maghi*” e tantomeno improvvisarci “*medici*”. Solo uno studio approfondito ed una pratica costante può garantire il nostro Cliente.

La **Seconda Parte** affronta le questioni generali e soprattutto la **Pranologia** come scienza. E’ abbastanza chiaro che se esiste una Psicoterapia, cioè una cura attraverso la Psiche, che ha come scienza di riferimento la Psicologia, così esiste una Pranoterapia che ha come scienza di riferimento la Pranologia.

La **Terza Parte** tratta il tema della **Sperimentazione in Pranoterapia**. Si vuole conoscere la qualità e la quantità di energia che possediamo, il famoso “*Prana*” e se questo può essere donato. A questo punto si può pensare ad un setting pranico così come deve essere

La **Quarta Parte** affronta il tema specifico dei **Trattamenti**. Come e dove imporre la mani per poter aiutare nel riequilibrio il Cliente.

La **Quinta Parte** ci sarà un **Prontuario di malattie fisiche, psicofisiche e spirituali**. Avremo da ultimo un capitolo dedicato anche agli animali ed alle piante.

Nella **Sesta Parte** si darà spazio alle **Tecniche di Carico Energetico e Scarico Energetico**.

Nella **Settima Parte** tratteremo di alcune **Tecniche di Controllo Mentale** che sono tanto utili per chiunque lavori con le Energie.

Nell'**Ottava Parte** tratteremo brevemente della **Radionica** e dell'uso di strumenti, come il Pendolino, per trovare i Centri Sottili ed anche per aver a distanza delle capacità curative.

Per ultimo avremo anche una **Bibliografia Generale** che ci potrà essere d'aiuto.



INDICE

PRIMA PARTE: Questioni Generali

Capitolo I	La pratica umanistica e professionale della Pranoterapia.
Capitolo II	Promuovere la ricerca scientifica.
Capitolo III	La questione della scientificità.
Capitolo IV	Pensare per tempo alla Formazione.
Capitolo V	Il rapporto con la Parapsicologia.

SECONDA PARTE: La Pranologia

Capitolo I	Orizzonti, Teorie, Sperimentazioni in Pranologia.
Capitolo II	Ipotesi di funzionamento della Pranologia.
Capitolo III	La sperimentazione in Pranologia.
Capitolo IV	L'ipotesi del Sistema Energetico Vivente.

TERZA PARTE: La Pranoterapia

Capitolo I	Psicologia, formazione, professionalità del Pranoterapeuta.
Capitolo II	Il Cliente di Pranoterapia.
Capitolo III	La Seduta di Pranoterapia.
Capitolo IV	La Gestualità in Pranoterapia.
Capitolo V	Risultati in Pranoterapia.

QUARTA PARTE: Trattamenti

Capitolo I	Trattamenti in generale.
Capitolo II	Prevenzione e Riequilibrio.

QUINTA PARTE: Prontuario

Capitolo I	Stati post-traumatici.
Capitolo II	Stati patologici del livello somatico e psicosomatico.
Capitolo III	Stati patologici del livello psichico.
Capitolo IV	Difficoltà esistenziali e spirituali.
Capitolo V	Gli animali domestici e le piante.

SESTA PARTE: Tecniche di carico e scarico energetico

Introduzione

Capitolo I	Respirazione, Psicosoma, Esercizi.
Capitolo II	Tecniche di carico energetico.
Capitolo III	Tecniche di scarico energetico.

SETTIMA PARTE: Tecniche di Controllo Mentale

Introduzione

Capitolo I	Cervello, Mente, Superconscio.
Capitolo II	Il rilassamento fisico controllato.
Capitolo III	Il rilassamento mentale controllato.
Capitolo IV	Il miglioramento personale.
Capitolo V	Il controllo del dormire.
Capitolo VI	Il risveglio controllato.
Capitolo VII	Il controllo dei sogni.
Capitolo VIII	Il controllo del mal di testa.
Capitolo IX	Lo schermo mentale.
Capitolo X	Tecnica delle "Tre Dita".
Capitolo XI	Lo specchio della Mente.
Capitolo XII	Il bicchiere d'acqua.
Capitolo XIII	Il controllo delle cattive abitudini.
Capitolo XIV	Levitazione della mano.
Capitolo XV	Il guanto anestetico
Capitolo XVI	L'Onda "PSY".
Capitolo XVII	La Direzione Sud.
Capitolo XVIII	Primo Regno: i Minerali.
Capitolo XIX	Secondo Regno: i Vegetali.
Capitolo XX	Terzo Regno: gli Animali.
Capitolo XXI	L'Essere Umano e lo Stampo dell'Anima.
Capitolo XXII	Il Laboratorio.
Capitolo XXIII	I Consiglieri-Collaboratori

Capitolo XXIV	La programmazione mediante lo “Stampo di Luce”.
Capitolo XXV	Riflessioni sull’influsso dell’Energia Unificata.
Capitolo XXVI	La Psicorientologia.
Capitolo XXVII	Considerazioni finali.

O T T A V A P A R T E: Elementi di Radionica

Introduzione

Capitolo I	I Tre postulati della Radionica.
-------------------	----------------------------------

BIBLIOGRAFIA

PRIMA PARTE

Questioni Generali

CAPITOLO I

La pratica umanistica e professionale della Pranoterapia

Questo titolo esprime la significanza ed il modo di operare in termini terapeutici nel “Prana”, che ne simboleggia la sua pregnanza energetica, filosofica e relazionale. Quanto affermato equivale a distinguere il tema in quattro distinti settori rivolti a: 1) Pranoterapeuti Istituzionali, 2) Pranoterapeuti per così dire “diventati”, 3) Leaders di settore, 4) Clienti.

1. Ai **Pranoterapeuti Istituzionali** (o Guaritori), allo scopo di praticare in modo umanistico e professionale la Pranoterapia, si chiede di entrare in un quadro di riferimento culturale ed esistenziale più complesso di quello antropologico-devozionale o vitalistico, in cui sono rimasti relegati finora. Essi dovranno soprattutto fare i conti con il loro “Io inflazionato” o “superenergetico” che è tipico di chiunque abbia una forte spinta dall’interno e che rischia di renderlo sordo alle voci provenienti dall’esterno.
2. Ai **Pranoterapeuti “diventati”** tali, grazie ad una Disciplina che ha sviluppato le loro facoltà latenti, si chiede di uscire dal loro ghetto esoterico. Come tutti i “convertiti” essi usano indiscriminatamente concetti e termini, presi in modo particolare dalle Discipline Orientali, senza sottoporli ad un minimo di verifica concettuale e cadono così nella trappola di trasformare il linguaggio simbolico in “scienza aprioristica”. Ma questo è il meno; essi non apportano, soprattutto, il contributo della loro Intuizione Creativa e si limitano ad essere dei ripetitori, con valutazioni più o meno originali sul tema, come tanta pubblicitaria di settore dimostra.
3. Ai **Leaders di settore**, per una pratica umanistica e professionale della Pranoterapia, si chiede di uscire dalla mania di pretendere la verifica della “*facoltà di guarire*”, nei candidati alla Professione, attraverso “*macchine testatrici*”. Tale mania, a lungo andare, è diventata sospetta, perché sembra nascondere degli affari

di macchine brevettate con varie sigle. Ma, ancor più, ha messo la Pranoterapia in Italia, su una via suicida, perché le proposte le Legge promosse da questi Leaders, cattivi consiglieri, e presentate al Parlamento, puntano su una Legislazione che dovrebbe garantire i fruitori, offrendo loro operatori testati con apposite macchine. In tal modo ci si è introdotti in una situazione senza uscita, considerando che non esiste al Mondo una tale macchina capace di testare la capacità di guarire, come non è stata ancora verificata sperimentalmente l'Energia di cui parla la Medicina Tradizionale Orientale ed Occidentale, sulla quale tuttavia si basa una articolata prassi terapeutica. Allora perché non si dovrebbe ricorrere alla famigerata "macchina della verità"? Inoltre non si vede come proprio al Pranoterapeuta occorra un simile "test", che non è richiesto, per esempio, al Farmaco Omeopatico. In altre parole c'è una obiettiva equazione tra il Farmaco Omeopatico ed il Pranoterapeuta, in quanto "Uomo-Medicina". La via d'uscita sta in un breve periodo di Tirocinio Previo ed in un lungo Training di Formazione; il Tirocinio Previo verifica gli effetti ottenuti dall'Operatore ed il Training terrà lontani gli amanti della "faciloneria".

4. Anche ai **Clienti** è necessario un discorso per una pratica umanistica e professionale della Pranoterapia. Troppo spesso, ancora, si ricorre a questa forma terapeutica in "Articulo mortis" e troppo spesso si cerca il Miracolo. Occorre affermare in modo chiaro e tondo di mettere in conto che la Pranoterapia è solo un Presidio Terapeutico Umano, con i suoi successi e con i relativi fallimenti. Questi ultimi dipendenti dal verificarsi o non della Catalisi fra quel dato Operatore e quel dato Cliente. Bisogna mettere sull'avviso i potenziali fruitori contro quelle trasmissioni televisive che falsificano la realtà, non perché affermano il falso ma perché tacciono il vero, cioè non riportano mai (secondo una prassi consolidata nella pubblicità) i fallimenti accanto ai successi.

CAPITOLO II

Promuovere la ricerca scientifica

Recenti e non marginali segnali emersi nel dibattito culturale del nostro paese, hanno rimandato messaggi di ritorno rispetto alla Pranoterapia, contraddittori: da una parte riconoscimenti e plausi incondizionati, dall'altra resistenze ed aggressività preoccupanti. L'accettazione e le attestazioni alla Pranoterapia ci confortano e ci sostengono. E' buona norma, però, prendere in considerazione anche le voci contrarie, come stimolo di evoluzione e di affinamento del nostro lavoro, oltre che di onesto confronto culturale.

Ci si chiede: perché i cultori di Discipline cosiddette "esatte", non si prendono la responsabilità di studiare i fenomeni macroscopici e secolari, fra i quali si pone la Pranoterapia ed invece si lasciano alla buona volontà di qualche studioso (vedi Bibliografia alla fine del testo) e poi si rimprovera di farlo? In altre nazioni europee ed americane la Scienza Ufficiale partecipa attivamente alla Ricerca nel campo della Parapsicologia (soprattutto i Militari) e della Guarigione Paranormale, elaborando metodiche e presentando risultati sperimentali notevoli. In Italia tutto questo sforzo viene costantemente snobbato; ecco perché accade che i teorici della Pranoterapia siano costretti a sforzi notevoli per tradurre in un linguaggio comprensivo un Mondo apparentemente anomalo. In questa maniera di andare avanti equivoci, imprecisioni ed anche errori interpretativi, ipotesi azzardate sono all'ordine del giorno. Invece di passare immediatamente alle stroncature non sarebbe più corretto prendere in considerazione questo materiale?

Non ci si deve preoccupare di boicottare la Medicina Organicista Ufficiale (che è nata solo 300 anni fa!); quanto invece di trovarsi impreparati all'esplosione di Medicine Olistiche come la Pranoterapia che ha in sé una grande potenzialità. Il miglior modo di prepararsi sta nel promuovere la Ricerca Scientifica (così come accade all'estero), adeguare il linguaggio e distinguere gli ambiti. Guai se si ricorresse all'intimidazione o alle frasi fatte oppure alle asserzioni apodittiche. Sgombriamo dalla mente le nostre convinzioni ma pretendiamo anche che altri sgombrino dalle loro menti convinzioni prefabbricate e diamoci tutti il beneficio del dubbio.

Nella storia vi sono modalità che si ripetono, gli *“eterni ritorni”* storici che nessuno impara. Come affermava Thomas Huxley: *“E’ il solito destino delle nuove verità che cominciano come Eresie e finiscono come Superstizioni”*; anche il Cristianesimo arrivò come una Rivoluzione contro la supremazia dei falsi Dei e terminò con il divenire una Tradizione basata sull’Inquisizione. La Scienza di Galileo arrivò a muovere il dogmatismo introducendo il *“Principio della Dimostrazione”* ed ora la stessa è divenuta una Tradizione con i suoi Sacerdoti ed i suoi Inquisitori che non ammettono dubbi ed aprono la *“caccia alle streghe”*.

La Pranoterapia sta cominciando come Eresia e Dio non desidera che anch’essa, con il passare del tempo, diventi una Superstizione senza tentennamenti e dubbi. Il fenomeno miracolistico è pericoloso perché schiaccia la specificità della Pranoterapia su di uno sfondo favolistico così come accadde alla Psicoterapia durante la cura dell’Isteria. La disinformazione risulta notevole ma dobbiamo affermare che molti sedicenti Pranoterapeuti si vestono da *“Unti dal Signore”* ed impongono le mani credendo di curare la forfora ed il tumore! Allora su cosa deve basarsi un Pranoterapeuta? I problemi che ci stanno davanti sono di tre ordini: 1) Stabilire se una persona sia davvero in possesso di un Prana tale da essere donato, 2) La scientificità della Pranoterapia, 3) La formazione degli Operatori.

Il primo problema riguarda i criteri con cui stabilire se un soggetto abbia oppure no le capacità di curare ed in quale misura. In questo campo in Italia si è imboccata la via più lunga e la meno produttiva per adeguare la Pranoterapia alle esigenze future. Questa via più lunga sta nel voler affermare in termini aprioristici alcune situazioni, come voler dimostrare che solo le macchine sono capaci di testare una persona. Prima di dimostrare che un soggetto sia certificato da una macchina Kirlian bisogna comunque dimostrare che questa macchina sia davvero in grado di certificare la presenza o meno del giusto Prana per poter curare. Non è giusto che la Pranoterapia in Italia, unica al Mondo, dipenda da una certificazione tramite macchine in via di sperimentazione.

Il singolo candidato potrà essere certificato su queste basi: 1) Sotto controllo di una apposita Commissione (chi ha richiesto dovrà compiere alcuni trattamenti di preparati biologici messi già a punto da ricercatori degli U.S.A. e da alcuni in Italia; 2) Il candidato

opererà alcuni trattamenti su Clienti in una situazione scelta con una metodica di base (sempre sotto controllo di una Commissione); 3) Si richiederà (quando ci sarà una Legge sulla Pranoterapia) una documentazione controfirmata da Medici e depositata da un Notaio; 4) Le strumentazioni attualmente disponibili (Kirlian, elettroencefalografo, elettrovisore, misuratore termico) avranno una funzione di supporto che diventerà lentamente più importante con il procedere della quota statistica dei Candidati, in rapporto alla loro effettiva operatività.

CAPITOLO III

La questione della scientificità

Il secondo problema riguarda la teoria scientifica con cui dimostrare come opera la Pranoterapia. Sia ben chiaro, la Pranoterapia esiste da millenni, è innegabile, non è in discussione questo. La discussione verte sul tipo di spiegazione, cioè sul modello scientifico che va costruito per spiegare il fenomeno reale della Pranologia, ovvero della sua cura: la Pranoterapia. Non si vuole scoprire l'acqua calda ma indicare gli ambiti in cui muoversi e, darsi delle precisazioni terminologiche con cui intendersi. Nella disputa di quali siano i criteri per stabilire la Verità Scientifica di qualsiasi oggetto, si afferma di come serva una "oggettività forte" oppure di una "oggettività debole". E' vero quello che risulta essere "oggettivo" ma non è poi così semplice definire cosa esso sia. Con l'espressione "oggettività forte" si intende una verità che corrisponde ad un reale al di fuori di noi e che esiste con quelle modalità o dimensioni oppure qualità, anche prescindendo dall'Osservatore e dai suoi Strumenti. E' l'oggettività che tutti pretendono di avere e che forse ben poche Teorie Scientifiche posseggono. Sarebbe presuntuoso ed inopportuno definire la Pranoterapia e la Parapsicologia verità scientifiche secondo il metodo di Galileo, anzi sarebbe improduttivo.

Con l'espressione "oggettività debole" si intende un'affermazione che sia valida per qualsiasi Osservatore dotato di raziocinio, si distingue dalla "soggettività" in quanto tale affermazione o definizione rimane invariante nonostante possano variare gli Osservatori. Si potrebbe così denominarla "intersoggettività". Anche un realista convinto non può negare che l'oggettività debole sia sufficiente alla costruzione della Scienza. La perentorietà di chi afferma essere la Pranoterapia materia non scientifica è altrettanto cieco di chi afferma l'assolutezza di una qualsiasi Teoria. Se invece affermiamo essere la Pranoterapia una ipotesi scientifica, nel senso che essa è inscindibilmente legata all'umana interpretazione ed al ruolo della soggettività, siamo allora sulla buona strada. E' infatti indubbio che nella "Pratica dell'Imposizione delle Mani" di persone dotate si verifica una situazione che determina un processo di cambiamento di stato in soggetti patologici.

Questa formulazione ci libera da molte pastoie e ci toglie dalla schiavitù della “oggettività forte”. Come giustamente scrive Stanislav Grof, la concezione del Mondo come supermacchina formata dall’assemblaggio di innumerevoli oggetti separati ed esistenti indipendentemente dall’Osservatore, è diventata antiquata ed è stata relegata negli archivi storici della Scienza. Il modello aggiornato mostra l’Universo come “*rete unificata ed indivisibile*” di eventi e di relazioni; le sue parti rappresentano aspetti e schemi diversi di un processo integrale di una complessità inimmaginabile. L’Universo della Fisica Moderna somiglia più ad un sistema di processi di pensiero che ad un gigantesco meccanismo ad orologeria.

Man mano che gli scienziati hanno sondato le profondità della Materia e studiato multiformi aspetti dei processi che avvengono nel Mondo, il concetto di “*sostanza solida*” è gradualmente scomparso lasciando schemi archetipici, formule matematiche astratte o di ordine universale. Di conseguenza non sembra azzardato concepire la possibilità che il “*Principio di connessione*” nella rete cosmica sia la “*Coscienza*”, in quanto attributo primario ed ulteriormente irriducibile dell’esistenza. Di fronte a queste affermazioni, non sembra alquanto retrogrado, da parte di molti ricercatori e dalla parte della Pranoterapia, nella formulazione delle teorie, andare a cercare i nostri dialoganti nel campo della macrofisica? Perché dobbiamo, proprio noi, operatori della “*Medicina a misura dell’essere umano*” puntare le menti e sprecare le risorse intellettive in teorie così anguste, quali quelle di cercare “*biofotoni*” che escono dalle nostre mani?

CAPITOLO IV

Pensare per tempo alla formazione

Il terzo problema che pone, riguarda la formazione del Pranoterapeuta. Una volta stabilita la certificazione sarà necessario che gli Operatori abbiano una preparazione professionale adeguata. Il 21 Dicembre 1986 è stata emanata una direttiva CEE che dispone i criteri di Formazione e Selezione per i Professionisti che vogliono esercitare la loro attività in ambito europeo. In particolare, tale candidati, per conseguire la loro qualifica, dovranno avere frequentato un Corso di Formazione Parauniversitario. Tale direttiva dispone che la Professione relativa alle specifiche qualifiche conseguite potrà essere esercitata nei paesi comunitari a partire dal 4 Gennaio 1991. Fra le proposte coinvolte, anche quelle relative alla *“Paramedicina”*.

Sgombrato il campo da equivoci possiamo affermare cosa sia una *“Pratica Umanistica e Professionale della Pranoterapia”*. Pranoterapeuta è chi, a scopo terapeutico, imponendo le mani su soggetti afflitti o non da stati patologici, causa in essi modificazioni non momentanee e documentabili nel senso della guarigione o del miglioramento dello Stato di Salute. La Pranoterapia è quindi un *“Presidio Terapeutico”* il cui esercizio comprende lo studio e l’impiego di diverse metodiche inerenti all’imposizione delle mani allo scopo di prevenire e curare diversi Stati patologici; la conoscenza dei meccanismi di salute e di malattia, nella prospettiva medica classica ed in quella energetica-olistica secondo le Antiche Tradizione Mediche sia occidentali che orientali; la conoscenza e l’uso di Discipline che tutelino ed aumentino le prestazioni dell’Operatore.

Alle spalle di tutto ciò, quindi, vi sta una formazione adeguata, che fa del Pranoterapeuta un *“intellettuale istintivo”* ed un Professionista che dedica la sua esistenza alla cura ed alla ricerca e grazie ai giusti proventi di questa, vive. Il Neoumanesimo è un modo di essere in cui sono integrati prova sperimentale e sensitività, individualità e solidarietà, professionalità e servizio. La Pranoterapia è una Medicina Umanistica perché senza ricorrere a farmacopee o a strumentazioni medicali, cura facendo leva sulle capacità di autoguarigione e di guarigione dell’Essere Umano in quanto tale.

Perciò la formazione relativa deve avere lo scopo di ampliare l'ambito degli studi medici, rifacendosi alle grandi Tradizioni Terapeutiche radicate nelle civiltà occidentale ed orientale e facendo leva sugli aspetti umanistici di tali Tradizioni. Un'ulteriore precisazione deve essere affermata sul concetto di Neoumanesimo: è tutto ciò che appartiene all'Essere Umano come soggetto in relazione con il Macro ed il Microcosmo, attraverso tutte le sue parti. Perciò l'Operatore non solo integra se stesso in ogni sua parte, immergendola in una verifica disciplinare e culturale ma integra se stesso come parte di un tutto intero, in quell'intero che è il Cosmo Energetico di cui siamo espressione.

Dal Momento che l'Essere Umano non guarisce perché dona medicine, opera chirurgicamente, manipola, interpreta la Psiche ma dona tutto quanto espresso sopra in quanto espressione della Potenza Guaritrice della Natura e della Sopranatura, egli guarisce. Quindi la migliore medicina che l'Umanità abbia è l'Essere Umano stesso ed è l'Essere Umano perciò l'oggetto primo di ogni formazione che intenda creare Professionisti seri, di lunga durata e di grande efficacia.

CAPITOLO V

Il rapporto con la Parapsicologia

Da qui di seguito un breve accenno ad una questione, quella del rapporto fra la Pranoterapia e la Parapsicologia, che per molti operatori del settore è ritenuta molto importante. Secondo Joseph Pratt, collaboratore del pioniere nella ricerca parapsicologica Joseph Rhine, quest'ultima si divide in due campi di ricerca: 1) La Percezione Extrasensoriale (ESP), 2) La Psicocinesi (PK).

La Percezione Extrasensoriale consiste nel divenire consapevoli di un oggetto o evento esterno oppure di una situazione che vada oltre le possibilità dei canali sensoriali o comunque di reagirvi. A questo campo appartengono: 1) La Telepatia, 2) La Chiaroveggenza, 3) La Chiaroudenza, 4) La Precognizione, 5) La Diagnosi a distanza.

La Psicocinesi consiste nell'esercitare un'influenza su un oggetto o un evento esterno oppure una situazione, senza l'uso diretto di qualsiasi energia fisica, meccanica o con strumenti.

Nel momento in cui si mette direttamente in rapporto la Pranoterapia con la Parapsicologia occorre immediatamente mettere in chiaro un fatto: le due Discipline hanno stretti rapporti ma sono decisamente distinte fra di loro. Invece sovente ritorna l'implicita affermazione che Pranoterapia e Parapsicologia si identificano, particolarmente sotto l'aspetto della Psicocinesi. Non tutti i Pranoterapeuti sono Psicocinetici, né tutti gli Psicocinetici sono Pranoterapeuti. La Psicocinesi si esercita tramite un'azione mirata mentre spesso la Pranoterapia si svolge in una situazione vaga, dove l'Operatore sa genericamente che desidera la guarigione del malato/a, senza avere la minima idea di quello che avviene a livello molecolare e soprattutto il perché avviene.

Proprio quanto riferito prima circa le nuove prospettive olistiche della scienza dovrebbe indurre a partire da ipotesi più complesse che mettano l'accento sul fattore umano come Totalità. Il Guaritore dovrebbe essere considerato come espressione del Cosmo Cosciente, cioè quello che noi in effetti siamo. L'essere umano non guarisce perché dona medicine, opera, manipola, interpreta la psiche ed il corpo ma perché lui stesso è una "medicina". In altre parole è l'Amore che guarisce innanzitutto, cosa che fa divenire

alcuni “*strumenti*” curativi. Quelle sono effetto e non la causa, manifestazione ed estensione operativa della “*facoltà di guarire*”, di cui siamo dotati come specie, così come siamo dotati della facoltà di autoimmunizzarci, di creare, di pensare, di ridere, di pregare e di amare. E’ per questo che alcune persone sanno mettere a loro agio gli altri, farli star bene: sono dei “*medici naturali*”.

L’energia non è una “*cosa*” ma un “*modo di essere*”, sia dell’Universo Fisico che di quello Biologico, Psicologico e Spirituale. La Pranoterapia non è un’energia ma l’espressione di questa energia. Solo ammettendo la Facoltà della Guarigione, sottosistema energetico, del Sistema Complesso che è l’Essere Umano, diventa comprensibile la Pranoterapia e si possono spiegare la grande quantità di fenomeni di guarigione per “*contatto umano*” e gli innumerevoli fenomeni di “*autoguarigione improvvisa*” (Miracoli), altrimenti inspiegabili.

Con queste premesse possiamo emanciparci dalla Meccanica Newtoniana, dalla Biologia Macroscopica e dalle Fisiologie del 1800 che neppure la Medicina odierna tollera più. Immettiamoci in una visione armonica e complessa di Umanesimo Cosmico, operiamo ad ampio spettro e poniamo ipotesi magnifiche: distruggiamo anche noi, come hanno già operato i fisici posteinsteiniani, il dogma della supremazia della Materia sullo Spirito ed apriamoci alle Teorie dell’Informazione e dei Sistemi di Rete, lasciamoci suggestionare dalle Teorie Iniziatiche ed Esoteriche. La nostra ricerca diverrà così una parte della ricerca scientifica e magari saremo ripagati, più in là, dalla visione che il Mondo va avanti.

Lasciamo anche uno spazio di “*anarchia intuitiva e creativa*”; il mondo accademico e legislativo pretende prove ma la “*guarigione*” per se stessa è già una prova. L’Intelligenza Convergente deve essere suffragata dall’Intelligenza Divergente e tutte e due donano la Verità. Non dobbiamo diventare schiavi della coazione a scientificare anche noi stessi, di dimostrare tutto quanto e che questo sia a portata di mano. L’Essere Umano è rimane pur sempre un Mistero insondabile; una parte del lavoro di Pranoterapeuta è legata all’Empatia, alla Coscienza e queste vanno oltre la scienza ufficiale. Non dimentichiamo mai di essere l’espressione di una esigenza umanistica e non perdiamo il contatto ed il gusto con questo “*Mondo Sconosciuto*” perché i Clienti a questo fanno richiesta.